

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

MUMBAI Il Quarto forum mondiale degli altromondisti apre oggi pomeriggio a Mumbai. In Italia e in occidente, veramente, questa città si chiama Bombay, ma da sei anni gli indiani l'hanno ribattezzata con il nome antico, che è il nome di una dea. Bombay era il nome che le avevano dato i colonizzatori europei. Prima i portoghesi (Buen Baja, che vuol dire buona baia) e poi gli inglesi che ne avevano storpato la pronuncia e la scrittura, anglicizzandole. Perciò, visto che siamo al forum contro la globalizzazione anglosassone, da ora in poi la chiameremo solo Mumbai. Il forum si è aperto con una conferenza stampa tenuta da un rappresentante degli intoccabili, cioè dei paria, la classe sociale (la casta) più bassa, anzi infima nella tradizione indiana. Il forum del 2004 avrà questa caratteristica: si occuperà soprattutto degli emarginati, dei poverissimi, dei disperati. C'è stata discussione su questo tema. Una parte del movimento, e dello stesso movimento indiano, ritiene che sarebbe giusto puntare su grandi questioni di futuro, e sui soggetti sociali forti del movimento

in grado di aprire e gestire i conflitti - non sui ceti e le povertà estreme. Questa posizione però è risultata minoritaria, e la questione delle caste sarà uno degli argomenti importanti di discussione. Il forum di Mumbai è il primo che si svolge fuori della sicura Porto Alegre. È una sfida, anche rischiosa, e al tempo stesso un passo fondamentale. Il movimento stavolta si globalizza davvero, raggiunge il suo punto più alto di internazionalità, affronta temi e questioni sconosciute in occidente, afferma in pieno la sua autonomia e la sua straboccante ambizione politica.

Vittorio Agnoletto, che guida la delegazione italiana, dice che la vera novità del 2004 è questa: il salto di responsabilità che il movimento si appresta a compiere. Il forum assume la consapevolezza che il suo ruolo nella politica mondiale sta crescendo e che per crescere ancora deve diventare concreto, comprensibile, attivo, e deve avere iniziative realistiche su tutti i campi. Le gradi discriminanti sono chiare, sono quelle di Porto Alegre e tornano senza esse-

“ L'incontro degli ultramondisti quest'anno si occuperà soprattutto degli emarginati. In agenda anche il tema delle discriminazioni tra caste ”



Già decisa una giornata pacifista mondiale per il 20 marzo ad un anno dalla guerra in Iraq. Partiranno carovane anche per Kabul ”

Mumbai, un «intoccabile» apre il Social Forum

In India attesi 70mila no global. Diritti negati, pace, Wto e religioni al centro del quarto summit



mie e la sua straboccante ambizione politica.

Vittorio Agnoletto, che guida la delegazione italiana, dice che la vera novità del 2004 è questa: il salto di responsabilità che il movimento si appresta a compiere. Il forum assume la consapevolezza che il suo ruolo nella politica mondiale sta crescendo e che per crescere ancora deve diventare concreto, comprensibile, attivo, e deve avere iniziative realistiche su tutti i campi. Le gradi discriminanti sono chiare, sono quelle di Porto Alegre e tornano senza esse-

no, la battaglia contro le politiche del Wto, la contestazione di tutte le discriminazioni (e quindi la battaglia per i diritti universali violati), e infine le grandi questioni che riguardano le religioni, le relazioni tra loro e tra loro e la politica.

Sui temi della pace già sono state prese alcune decisioni. La prima è una giornata mondiale di manifestazioni il 20 marzo, cioè nell'anniversario della guerra americana e dell'invasione dell'Iraq. La seconda decisione è quella di organizzare carovane della pace

che vadano in Afghanistan, in Iraq, in Kurdistan, in Kashmir e in Palestina.

La questione del Kashmir e la guerra India-pachistana sarà al centro del forum. Che ha deciso di fare presiedere l'ultima giornata, cioè la manifestazione conclusiva (il 21 gennaio) a una donna del Pakistan. Il forum indiano è riuscito a ottenere ben 600 visti per persone che vengono da Pakistan. E questo è un grande successo. Gli indiani sono convinti che costringerà i governi a trattare con maggiore convinzione.

Poi c'è il tema delle discriminazioni. Ci sono tre filoni sui quali si lavora: le discriminazioni di genere, di religione e di casta. Le caste in India sono state formalmente abolite 54 anni fa, da Nehru, ma di fatto esistono ancora. Così come esiste, ed è assolutamente tragica, l'oppressione della donna. Queste due gigantesche contraddizioni sono come dei macigni sullo sviluppo di questa grande civiltà, della quale fanno parte più di un miliardo di persone e il cui destino sarà molto influente sul destino del pianeta. Di

te. Terzo, una riforma delle economie basate su due principi: la fine della fluttuazione delle monete e l'aumento delle tasse e dei servizi sociali. Putrella e la Shiva sostengono che i cambi fissi impedirebbero alle monete di essere merce e rilancerebbero il potere della politica a danno dell' strapotere dell'economia e delle multinazionali. Questo permetterebbe politiche fiscali dove il fisco non sia visto solo come uno strumento per finanziare gli Stati ma come una leva fondamentale per politiche di redistribuzione del reddito.

Singapore, città modello con l'ossessione della forza

Secondo Amnesty International è il paese con il più alto rapporto fra esecuzioni capitali e numero di abitanti

Gabriel Bertinetto

Svizzera dell'Asia. E primatista mondiale della macelleria umana legalizzata. I due volti di Singapore. Quello noto al grande pubblico internazionale, che guarda ammirato ai traguardi più volte raggiunti e superati nella crescita economica, nello sviluppo tecnologico, nell'organizzazione dei servizi sociali. E quello svelato da Amnesty International in un rapporto dedicato alla piccola isola-Stato del sud-est asiatico, intitolato «La pena di morte, un bilancio nascosto di esecuzioni».

Un rapporto dal quale risulta un numero «sconvolgentemente alto» di condanne capitali, ben 408 fra il 1991 e il 2003, grazie al quale Singapore conquista addirittura la pole position in una macabramente triste classifica delle esecuzioni pro capite. Precedendo paesi notoriamente prodighi nell'erogare la pena di morte, come gli Stati Uniti o la Cina. Quest'ultima rimane saldamente al comando per numero totale di esecuzioni, con gli Usa quarti,

Tra il 1994 e il 1999 mandate a morte 13,57 persone all'anno ogni milione d'abitanti Arabia Saudita seconda con 4,65

preciduti da Iran (secondo) e Arabia Saudita (terza). Ma balza al primo posto se il conteggio viene messo in relazione con il numero di cittadini.

Il periodo preso in considerazione per i raffronti dall'associazione umanitaria di Londra, è il quinquennio che va dal 1994 al 1999. Singapore sbaraglia ogni ipotetico concorrente con un tasso di 13,57 impiccagioni all'anno per milione d'abitanti. La Cina precipita, per così dire, al sesto posto, con il 2,01. In mezzo stanno Arabia Saudita (4,65), Bielorussia (3,20), Sierra Leone (2,84),

Kirghizistan (2,8), Giordania (2,12). Singolare lo scambio quasi perfettamente simmetrico di posizioni fra Cina e Singapore, rispettivamente prima e sesta nei conteggi assoluti, settima e prima nei conteggi relativi.

Mano larga nel ricorso al boia. Non altrettanto nell'informare l'opinione pubblica e gli stessi familiari dei condannati. Amnesty punta il dito accusatore contro la «segretezza» in cui è «ammantata» l'eliminazione fisica delle persone riconosciute colpevoli dei reati che la legge singaporiana punisce con la forca, il

traffico e la detenzione di droga in particolare. I detenuti sono tenuti in stato di isolamento, i loro cari vengono a conoscenza della data dell'esecuzione solo una settimana prima, e le autorità non divulgano alcuna notizia a meno che il singolo caso non venga sollevato in Parlamento o se sia la stampa a rivelarne per prima l'esistenza.

Non c'è da farsi troppe illusioni sulle conseguenze che la denuncia di Amnesty potrà avere sul comportamento del governo locale, almeno nell'immediato. L'orientamento prevalente è chiaramente illustrato dal-

la reazione che ha avuto il primo ministro Goh Chok Tong, quando, recentemente, gli si è fatta notare l'incredibile disparità fra i dati da lui stesso forniti circa il numero di individui messi a morte nei primi nove mesi del 2003 (da 70 a 80) e quelli successivamente rettificati da un comunicato ufficiale del suo governo (solo 10). Risposta di Goh: in testa ho cose più importanti di queste.

Fortunatamente per chi ha a cuore il rispetto della persona, Goh è politicamente agli sgoccioli. Entro l'anno dovrebbe succedergli l'attuale

vicepremier Lee Hsien Loong, che, almeno a parole, lascia capire di essere più sensibile al tema dei diritti civili ed umani. Lo stesso Lee ha però già messo le mani avanti, dicendo che la sua intenzione di proseguire verso un ulteriore allentamento dei rigidissimi controlli imposti dallo Stato alla vita sociale dei cittadini, troverà un formidabile ostacolo nell'oggetto stesso di eventuali interventi emancipatori, vale a dire la società singaporiana, che resta prigioniera del suo conservatorismo.

L'argomento è certamente almeno in parte pretestuoso e autogiustificato:

non vi libero, perché siete voi a chiedermi di tenervi in catene. Ma è un fatto che i sondaggi d'opinione rivelano come la maggioranza dei singaporiani approvi la durezza dei propri ordinamenti penali: dalle sentenze capitali alle norme contro la pornografia sino ai limiti imposti all'esercizio dei diritti democratici in un paese in cui il pluralismo politico è riconosciuto tanto quanto è imbrigliato ed imbavagliato.

Un'accondiscendenza, quella dei connazionali disposti ad accettare i freni alle libertà individuali come la crudeltà dei castighi, che i governanti «confuciano» della prevalentemente cinese Singapore si sono conquistati con i buoni risultati ottenuti nell'arco di decenni di efficiente gestione economica. Lo stimolo che la crescita economica in altri paesi asiatici, da Taiwan alla Corea del sud, ha dato all'insorgere del bisogno di democrazia, a Singapore si fa sentire in maniera più flebile. Forse perché le dimensioni relativamente modeste del paese hanno consentito un controllo sociale più diffuso e capillare.

Nella Svizzera dell'Asia i successi economici convivono con ferrei controlli sociali e rigide norme penali

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affiari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La zia Bruna, Maria Grazia e Davide con immenso dolore per la morte di

MAURA TESINI

avvenuta il 25 dicembre annunciano che le esequie si terranno sabato 17 gennaio dalle 14,00 alle 15,45 al Pantheon della Certosa. Non fiori ma offerte alla Casa Amicizia Bambini Bosnia sul c/c 20124385 «Amici di Maura Tesini» Unicredit Banca filiale 3176.

Bologna, 16 gennaio 2004

Le compagnie e i compagni dei Ds di San Donato hanno nel loro cuore il ricordo di

MAURA TESINI

e le daranno l'ultimo saluto sabato 17 gennaio dalle ore 14 alle 15.45 al Pantheon della Certosa.

l'Unità **Abbonamenti** Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469